

INNARIO CRISTIANO

Nuova edizione
2000

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

La Claudiana editrice ringrazia i membri del Gruppo di lavoro, Bruno Rostagno, Alberto Taccia, Franco Tagliero e, in particolare, il maestro Ferruccio Corsani per la consulenza e la correzione delle musiche; ringrazia inoltre il maestro Flavio Gatti che ha coordinato la realizzazione del presente innario.

I S B N 88-7016-366-0

© Claudiana Editrice, 2000
Via Principe Tommaso 1 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.650.43.94
E-mail: info@claudiana.it
Sito Web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

04 03 02 01 00

1 2 3 4 5 6

Copertina di Umberto Stagnaro

Fotocomposizione musicale Musica Practica, Torino

Stampa: Nuove grafiche artabano s.n.c., Omegna (Vb)

Presentazione

«*Salmeggerà con lo spirito, ma salmeggerà anche con l'intelligenza*»

(I Corinzi 14,15)

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia presenta alle comunità evangeliche di lingua italiana questa nuova edizione dell'*Innario cristiano*. Esso è in continuità con i precedenti Innari del 1922 e del 1969, e in particolare con le motivazioni che li ispiravano e le idealità che li sorreggevano: avere un innario che esprimesse l'unità del protestantesimo italiano al di là delle diverse sfaccettature denominazionali. Uniti nel canto, un segno di testimonianza da rendere al paese.

Il canto della chiesa ha radici molto antiche: il libro biblico più «corposo», il libro dei Salmi, è dedicato esclusivamente al canto, mentre la chiesa primitiva, e in particolare il Vangelo di Luca e le lettere neotestamentarie, sono intercalate da inni e frasi musicali, fino all'Apocalisse, che è un vera e propria raccolta innologica *in nuce*. Accanto a questo repertorio biblico, ritroviamo continue esortazioni al canto e alla gioia. Tutto questo ha ispirato e stimolato musicisti di ogni tempo, e quelli della Riforma protestante in particolare. Il canto corale costituisce la sintesi ideale fra la parola annunciata e l'espressione musicale. Ma per essere efficace deve rispettare sia i canoni artistici della musica, sia i contenuti teologici dell'annuncio evangelico. Sotto questo profilo i Corali luterani e i Salmi riformati costituiscono una preziosa eredità e un modello insuperabile.

Ma il canto è legato anche alle sempre nuove stagioni della storia e del pensiero della chiesa: ecco allora che l'innologia protestante si apre al contesto storico e culturale e in quei termini elabora e rielabora, formula e riformula i suoi inni. Anche il presente innario ha molti affluenti musicali e teologici che riflettono esperienze e stagioni diverse della storia delle nostre chiese. Si tratta in effetti di una raccolta nella quale si ritrovano le radici storiche, teologiche, musicologiche e ideali delle chiese evangeliche italiane. Ogni innario, anche il nostro, è un libro aperto che presenta la nostra identità attuale e il nostro itinerario di fede nel tempo. È per questo che lo sentiamo «nostro», nonostante i molti apporti da radici diverse.

Il canto delle chiese evangeliche è soprattutto un canto comunitario, «corale»: non ci sono inni per solisti professionisti, ma soprattutto inni da cantare insieme. Il canto unisce, esprime una forma di comunione spontanea di fede e di intenti che manifesta una comune partecipazione all'unico fondamento che è l'evangelo che si vuole testimoniare, annunciare e vivere. Ogni volta che la chiesa canta, manifesta l'unità e la comunione che lega assieme i vari componenti di una comunità.

Il canto delle chiese evangeliche esprime anche una linea teologica. Forse non ci rendiamo conto di quanta teologia, che di solito riteniamo affare riservato a teologi e pastori, viene annunciata e assorbita da chi canta. Non è sufficiente limitarsi al dato melodico e musicale, né a quello poetico e culturale, ma è fondamentale prestare attenzione anche ai contenuti teologici di quel che si canta. Con il canto rendiamo testimonianza della nostra fede; il canto esprime anche chi siamo, presenta il Dio nel quale crediamo e che confessiamo e il rapporto che esiste fra chi canta e il Dio al quale si rende lode. Per questo si pone come efficace strumento nell'annuncio dell'evangelo.

Quest'ultima annotazione trova conferma in un'altra rilevante osservazione: il canto è preghiera, è la preghiera comunitaria della chiesa; un colloquio con Dio, in cui esprimiamo noi stessi nei vari momenti della nostra vicenda spirituale e in comunione con i testimoni della fede che hanno così pregato prima di noi. In questo senso il canto esprime la comunione dei santi che lega assieme le varie generazioni di credenti al di là delle barriere di tempo, di cultura e di luogo che li dividono.

Il Consiglio della Federazione esprime il suo ringraziamento al Gruppo di lavoro che ha rivisitato i precedenti Innari, predisponendo questa nuova edizione. Come per ogni opera «compilatoria», anche per questa si sono dovute operare delle scelte: ci auguriamo che il risultato possa trovare il conforto e il positivo riscontro delle chiese. Si tratta di uno strumento messo nelle mani delle chiese evangeliche: sta a loro adoperarlo e renderlo efficace per la vicenda spirituale dei singoli e delle comunità.

Ogni innario esprime l'identità teologica della generazione che l'ha prodotto: è la sua carta d'identità. Anche questo, edito nel passaggio fra il secondo e il terzo millennio, vuole essere la testimonianza di fede, sempre relativa, provvisoria e sottoposta al giudizio come tutte le cose umane, che la nostra generazione ha espresso nel settore della musica evangelica. Altri dopo di noi rimetteranno mano a quest'opera riesprimendo ancora una volta la fede confessata, la fede pregata e la fede cantata a lode dello stesso Dio, Padre, Figlio e Spirito santo.

Roma, 31 ottobre 2000
ricorrenza della Riforma

Domenico Tomasetto
Presidente della Federazione delle
chiese evangeliche in Italia

Introduzione

Dopo l'edizione del 1922¹, decisa dal Congresso evangelico del 1920, e l'edizione del 1969², promossa dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), l'*Innario cristiano*, la raccolta di canti di fede più diffusa tra le chiese evangeliche in Italia, giunge alla sua terza edizione. Il Consiglio della FCEI, vista la necessità di ristampare l'*Innario cristiano* ormai esaurito, ha deciso di proporre una sua totale revisione, e ne ha affidato l'incarico a un gruppo di lavoro, con le seguenti indicazioni:

1. provvedere alla revisione letteraria dei testi;
2. selezionare alcuni inni dell'*Innario* del 1922 da inserire nella nuova edizione;
3. attingere da altre fonti un certo numero di inni al fine di arricchire il patrimonio innologico delle nostre chiese.

Il lavoro di revisione e ampliamento, durato due anni, è ora terminato. La nuova edizione si pone in continuità con le precedenti; dell'*Innario* del 1922 sono stati reinseriti 20 inni; l'*Innario* del 1969 è stato mantenuto quasi integralmente: solo 12 inni sono stati esclusi, o per la difficoltà della musica o per l'inadeguatezza dei testi. Tre inni (53, 103, 279, numerazione attuale), anche se probabilmente difficili per le comunità, sono stati conservati per il loro valore musicale; li proponiamo all'esecuzione delle corali o di gruppi particolarmente esercitati.

La nuova traduzione dei *Salmi ugonotti* a cura di Emanuele Fiume e Daniele C. Iafrate³ ha fornito l'occasione per inserire altri 16 Salmi, che, aggiunti a quelli già presenti nell'*Innario* del 1969, formano ora una sezione di 30 Salmi; non sono tutti i 150, come avviene per analoghe pubblicazioni all'estero, ma sono pur sempre un quinto del salterio, il che significa che la tematica dell'*Innario* è stata notevolmente arricchita.

La crescente frequenza di incontri internazionali e fra credenti di culture diverse e la conseguente esigenza di moltiplicare gli inni che possano essere cantati in-

¹ *Innario cristiano*, Tip. Coppini, Firenze, 1922.

² *Innario cristiano*, Nuova edizione, Claudiana, Torino, 1969.

³ *I Salmi della Riforma*, a cura di E. Fiume e D.C. Iafrate, Claudiana, Torino, 1999.

sieme in tali occasioni hanno portato all'inserimento di inni ben noti nell'ecumene, come il «*Noi trionferemo*» di M.L. King o il «*Vieni in mezzo a noi*», l'inno del *Kirchentag* tedesco; con la stessa intenzione, o per estendere la comunione fra le nostre chiese in Italia, sono stati ripresi inni dalla raccolta *Alleluia*⁴, dall'Innario della chiesa dei Fratelli⁵ e dalla raccolta *Cantiamo insieme*⁶. Un particolare significato ecumenico ha l'inserimento del «*Vieni Spirito Creator*» (n. 118) che, attraverso la mediazione del corale luterano, risale alla tradizione liturgica della chiesa medievale (IX secolo).

Infine si è fatto spazio ad alcuni canti nuovi, tra i quali alcune composizioni originali di Ferruccio Corsani. La produzione contemporanea si rinnova continuamente e un Innario necessiterebbe, per accoglierla, di aggiornamenti continui; è senz'altro più opportuno, a questo scopo, pubblicare dei fascicoli più snelli. Ci rallegriamo perciò per la pubblicazione della raccolta *Cantate al Signore*, anch'essa promossa dalla FCEI, che risponde a questa esigenza⁷.

In fondo alla raccolta si è ritenuto di inserire il «*Giuro di Sibaud*» nel testo originale francese e nella traduzione italiana, per il significato che questo canto ha assunto come inno di riconoscenza al Signore per la libertà accordata e come riaffermazione di fedeltà alla sua Parola.

Vorremmo ora illustrare brevemente le caratteristiche della presente edizione.

1. I testi

Con poche eccezioni, tutti i testi degli inni sono stati passati in rassegna allo scopo di modernizzare il linguaggio, senza banalizzarlo, sostituendo termini antiquati e non più comprensibili, eliminando improprietà linguistiche, modificando espressioni troppo enfatiche o biblicamente non corrette. È stata curata, in particolare, la concordanza fra accenti linguistici e melodici.

2. Le melodie

Con poche eccezioni le melodie sono state mantenute nella trascrizione originale. In tre casi (inni 76, 167 e 320, numerazione attuale) è stato ristabilito il ritmo originario.

In testa ad ogni inno è stato riportato in corsivo il nome dell'autore del testo (quando conosciuto) e, in tondo, l'autore della musica o la raccolta da cui essa è trat-

⁴ *Alleluia*, raccolta di Salmi, Inni e Canti, AMEI, La Spezia, 1959.

⁵ *Inni e cantici cristiani*, Unione Cristiana Edizioni Bibliche, Roma, 1972, 1979².

⁶ *Cantiamo insieme*, UCEBI, Roma, 1981.

⁷ *Cantate al Signore*, Claudiana, Torino, 2000.

ta. Al gruppo di lavoro si devono le nuove traduzioni e gli adattamenti linguistici o musicali.

In alcuni casi è stata attribuita la stessa melodia a testi diversi, secondo quanto già praticato nell'Innario del 1969.

Alcune avvertenze pratiche per l'esecuzione musicale si trovano a p. 495.

3. Il riordino della materia

Riprendendo lo schema dello *Psaumes et cantiques*⁸ e di alcune raccolte di chiese straniere, i Salmi sono stati collocati nella sezione di apertura. Una seconda sezione comprende inni di lode.

La terza sezione riguarda gli avvenimenti della storia della salvezza, secondo l'ordine dell'anno liturgico. Seguono le sezioni dedicate alla chiesa e al culto, per concludere con le sezioni dedicate alla vita cristiana, nei suoi aspetti fondamentali: fede, amore, speranza.

I titoli delle sezioni e sottosezioni sono stati riportati in testa a ogni pagina, per facilitare la ricerca. Talvolta sono stati indicati i riferimenti biblici, quando il testo degli inni conteneva dei riferimenti espliciti; nella maggior parte dei casi, la sostanza biblica è presente con una molteplicità di riferimenti che sarebbe stato troppo laborioso e forse superfluo elencare. In fondo la prerogativa di un inno biblicamente ispirato è di saper parlare in situazioni diverse, rispondendo a diverse esigenze.

4. Testi biblici e liturgici

Seguendo e ampliando quanto era già stato fatto nell'edizione precedente, all'inizio dell'Innario abbiamo inserito una raccolta di testi biblici e liturgici per l'uso personale o di gruppo e per il culto domenicale.

5. Gli indici

In apertura si trovano l'indice numerico e l'indice alfabetico. Alla fine si trovano: la tabella degli inni con la stessa melodia, l'elenco dei compositori e delle fonti musicali.

31 ottobre 2000, ricorrenza della Riforma

Il gruppo di lavoro:
Ferruccio Corsani, Bruno Rostagno,
Alberto Taccia, Franco Tagliero

⁸ *Psaumes et cantiques*, À l'usage des Églises évangéliques vaudoises, Torino, 1926.

Testi per il culto pubblico

APERTURA

Venite, adoriamo e inchiniamoci,
inginocchiamoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti.
Poich'egli è il nostro Dio,
e noi siamo il popolo di cui ha cura,
e il gregge che la sua mano conduce.
Oggi, se udite la sua voce,
non indurite il vostro cuore.

(Salmo 95,6-8)

Dice il Signore: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro».

(Matteo 18,20)

Dio è Spirito; e quelli che l'adorano,
bisogna che l'adorino in spirito e verità.

(Giovanni 4,24)

LODE

Benedetto sia il SIGNORE,
poiché ha udito la voce delle mie suppliche.
Il SIGNORE è la mia forza e il mio scudo;
in lui s'è confidato il mio cuore, e sono stato soccorso;
perciò il mio cuore esulta,
e io lo celebrerò con il mio canto.

(Salmo 28,6-7)

Cantate al SIGNORE un cantico nuovo,
perch'egli ha operato prodigi;
la sua destra e il suo braccio santo l'hanno reso vittorioso.
Il SIGNORE ha fatto conoscere la sua salvezza,
ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni.
Si è ricordato della sua bontà e della sua fedeltà verso la casa d'Israele;
tutte le estremità della terra hanno visto la salvezza del nostro Dio.
Acclamate il SIGNORE, abitanti di tutta la terra,

date in canti di gioia e di lode,
salmeggiate al SIGNORE con la cetra,
con la cetra e la voce del canto.
Con trombe e al suono del corno acclamate il re, il SIGNORE.
Risuoni il mare e quanto contiene,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme i monti
davanti al SIGNORE.
Poich'egli viene a governare la terra;
egli governerà il mondo con giustizia,
e i popoli con rettitudine.

(Salmo 98,1-9)

Mandate grida di gioia al SIGNORE,
abitanti di tutta la terra!
Servite il SIGNORE con letizia,
presentatevi gioiosi a lui!
Riconoscete che il SIGNORE è Dio;
è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi;
siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura.
Entrate nelle sue porte con ringraziamento,
nei suoi cortili con lode;
celebratelo, benedite il suo nome.
Poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno,
la sua fedeltà per ogni generazione.

(Salmo 100,1-5)

Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti
di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo.

(Efesini 1,3)

Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode:
cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome.

(Ebrei 13,15)

Preghiera di lode

Padre, ti ringraziamo per questo giorno e quest'ora, che hanno per la nostra vita un valore particolare.

Sono un tempo di pace, di ascolto e di lode; un tempo in cui, per mezzo del tuo Spirito, impariamo a vivere in comunione con Gesù Cristo.

Ti lodiamo perché ci ami, e ci accogli come tuoi figli e figlie.

Ti lodiamo per Gesù Cristo, che ci ha fatto conoscere la realtà del tuo regno.

Ti lodiamo per lo Spirito Santo, che ci riunisce con tutte le nostre differenze e fa di noi un solo popolo, il tuo popolo.

Ti lodiamo per questo giorno che ci prepara alla gioia del tuo regno, e cantiamo la tua gloria. Amen.

I DIECI COMANDAMENTI

Io sono il **SIGNORE**, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

Non avere altri dèi oltre a me.

Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire.

Non pronunciare il nome del **SIGNORE**, Dio tuo, invano; perché il **SIGNORE** non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al **SIGNORE** Dio tuo; poiché in sei giorni il **SIGNORE** fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il **SIGNORE** ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.

Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il **SIGNORE**, il tuo Dio, ti dà.

Non uccidere.

Non commettere adulterio.

Non rubare.

Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.

(Esodo 20,2-17)

LA VOLONTÀ DI DIO

Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua.

Ama il tuo prossimo come te stesso.

(Marco 12,29-31)

O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene;
che altro richiede da te il SIGNORE,
se non che tu pratichi la giustizia,
che tu ami la misericordia
e cammini umilmente con il tuo Dio? (Michea 6,8)

Lavatevi, purificatevi,
togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni;
smettete di fare il male; imparate a fare il bene;
cercate la giustizia, rialzate l'oppresso,
fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!
Poi venite, e discutiamo, dice il SIGNORE:
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come la neve;
anche se fossero rossi come porpora,
diventeranno come la lana. (Isaia 1,16-18)

Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evan-
gelo. (Marco 1,15)

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in
noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i pec-
cati e purificarci da ogni iniquità. (I Giovanni 1,8-9)

CONFESSIONE DI PECCATO

Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà;
nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti.
Ho peccato contro te, contro te solo,
ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi.
Perciò sei giusto quando parli,
e irreprensibile quando giudichi.
O Dio, crea in me un cuore puro
e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non togliermi il tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza
e uno spirito volenteroso mi sostenga. (Salmo 51,1.4.10-12)

Preghiamo:

In questo primo giorno della settimana noi guardiamo a te, Dio d'amore.

Tu ci hai dato il pane di ogni giorno, ci hai rallegrati con la tua creazione, in Cristo ci hai dato la certezza della tua misericordia, ma noi non ti abbiamo espresso la nostra riconoscenza.

Perdonaci.

Tu ci hai permesso di ascoltare le notizie da tutta la terra, hai messo davanti ai nostri occhi la sofferenza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, ma noi ci siamo spesso chiusi nell'indifferenza.

Perdonaci.

Tu ci hai accompagnato nel nostro cammino quotidiano, ma noi, di fronte alle preoccupazioni, ci siamo lasciati dominare dall'angoscia, e, davanti ai compiti che ci indicavi, non abbiamo saputo ubbidirti.

Perdonaci.

Concedici, Padre, di avere dei cuori riconoscenti per i tuoi doni, sensibili di fronte alle necessità degli altri, disposti a servirti nelle varie situazioni della vita. Amen.

L'ANNUNCIO DELLA GRAZIA

Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

(Giovanni

3,16)

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

(Romani 5,1-2)

È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.

(Efesini 2,8-10)

IL MANDATO DEL SIGNORE

«Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.
Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».

(Matteo 28,18-20)

LA CONFESSIONE DI FEDE

SIMBOLO NICENO-COSTANTINOPOLITANO

(Forma originale; traduzione dal greco di Fulvio Ferrario)

Crediamo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili;

e in un solo Signore Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli;
luce da luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui sono state fatte tutte le cose;
per noi esseri umani e per la nostra salvezza discese dai cieli e si è incarnato
per opera dello Spirito Santo (nel seno) della Vergine Maria, e si è fatto essere umano;
fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
patì e fu sepolto
e il terzo giorno risuscitò, secondo le Scritture; salì al cielo e siede alla destra
del Padre, e di nuovo verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti; e il suo
regno non avrà fine;
e nello Spirito santo, che è il Signore e dà la vita; e procede dal Padre; e con il
Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti;
nella chiesa una, santa, cattolica¹ e apostolica;
professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati;
e aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

¹ Nel senso di «universale».

CREDO APOSTOLICO

Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo Figlio unigenito, Signore nostro,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto.
Discese nel soggiorno dei morti,
il terzo giorno risuscitò,
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente.
Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa universale, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi e la vita eterna. Amen.

CONFESSIONE DI FEDE (Chiesa presbiteriana del Sudafrica)

Crediamo in Dio Padre che ha creato il mondo intero,
che riunirà tutte le cose in Cristo
e che vuole che tutti gli uomini e le donne vivano insieme
come fratelli e sorelle in una stessa famiglia.

Crediamo in Dio Figlio
che s'è fatto uomo, è morto ed è risuscitato in gloria
riconciliando il mondo intero con Dio,
rovesciando tutti i muri che separano gli umani,
tutte le barriere di religione, di razza, di cultura o di classe
per creare l'umanità unita.
Egli è l'unico Signore che ha autorità su tutto.
Egli chiama ogni persona e allo stesso tempo la società
la Chiesa e allo stesso tempo lo Stato,
alla riconciliazione, all'unità, alla giustizia e alla libertà.

Crediamo in Dio Spirito Santo
che è la promessa del Regno che viene,
che ci dà il potere di annunciare il giudizio di Dio,
il suo perdono per le persone umane e le nazioni,
di amare e servire tutti gli umani,
di lottare per la giustizia e la pace
e di chiamare il mondo intero
a riconoscere qui ed ora il regno di Dio.

HO SOGNATO... (*Martin Luther King*)

Ho sognato che gli uomini, un giorno, si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme, come fratelli.

Ho sognato ancora, stamattina, che un giorno ogni Nero di questo paese, ogni uomo di colore nel mondo intero, saranno giudicati per il loro personale valore, piuttosto che per il colore della loro pelle, e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità della persona umana.

Ho ancora sognato che un giorno la fraternità sarà qualcosa di più che alcune parole alla fine di una preghiera; che sarà, al contrario, il primo argomento da trattare in ogni ordine del giorno legislativo.

Ho sognato ancora, oggi, che in tutte le alte sfere dello Stato ed in tutti i consigli comunali entreranno a far parte cittadini eletti, che renderanno giustizia, ameranno la pietà e cammineranno umilmente nelle vie del loro Dio.

Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in roncole, che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre e che non impareranno più la guerra.

Ho sognato ancora, oggi, che ogni valle sarà colmata, che ogni monte ed ogni colle saranno abbassati, che le vie tortuose saranno raddrizzate e le vie accidentate saranno appianate, che la gloria di Dio sarà rivelata, e che ogni persona, finalmente riunita, la vedrà.

Ho sognato ancora che, grazie a questa fede, noi saremo resi capaci di respingere lontano le tentazioni della disperazione, e di gettare una nuova luce sulle tenebre del pessimismo.

Sì, grazie a questa fede, saremo resi capaci di accelerare il giorno in cui la pace regnerà sulla terra e la buona volontà sugli uomini.

Sarà un giorno meraviglioso, le stelle del mattino canteranno insieme ed i figli di Dio lanceranno grida di gioia.

LA PAROLA DI DIO

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare,
così è della mia parola, uscita dalla mia bocca:
essa non torna a me a vuoto,
senza aver compiuto ciò che io voglio
e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.

(Isaia 55,10-11)

Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo.

(Romani 10,17)

Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo render conto.

(Ebrei 4,12-13)

RINNOVAMENTO DEL PATTO

(Dalla liturgia metodista per il culto di rinnovamento del patto)

Rinnoviamo ora la nostra consacrazione al Signore.

Nella Scrittura leggiamo che Dio ha scelto Israele perché fosse il suo popolo e ha stabilito con lui un patto:

Io rinsalderò il mio patto con voi. (Levitico 26,9b)

Nella medesima Scrittura leggiamo che Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione è mediatore di un nuovo patto tra Dio e tutti coloro che credono in lui; così si esprime la Lettera agli Ebrei:

Gesù è divenuto garante di un patto migliore del primo. (Ebrei 7,22)

Fratelli e sorelle, noi siamo partecipi di questo patto e portiamo il nome del Signore Gesù Cristo. In questo patto, da una parte Dio promette di darci la vita nuova in Cristo, dall'altra noi siamo impegnati a vivere non più per noi stessi ma per lui.

I compiti ai quali siamo chiamati sono molti: alcuni comportano consensi, altri espongono all'incomprensione; alcuni coincidono con le nostre inclinazioni naturali e con i nostri interessi personali, altri vi sono contrari.

La forza di confrontarci con essi è data in Cristo soltanto; perciò, come hanno fatto generazioni prima di noi, è confidando nel suo aiuto che rinnoviamo in questa prima domenica dell'anno quell'impegno che unì loro e oggi unisce anche noi a Dio in Cristo, nostro Signore.

Il nostro impegno:

Signore, per mezzo di Gesù Cristo tu ci hai chiamati a vivere in questo patto di grazia; con gioia rinnoviamo la nostra consacrazione e, per amor tuo, ci impegniamo a ricercare e a compiere la tua perfetta volontà. Non apparteniamo più a noi stessi, ma a te. Amen.

[Il seguente impegno può essere pronunciato all'unisono dall'assemblea, oppure da uno o, alternativamente, da più membri di essa].

Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te. Impegnami in ciò che vuoi, mettimi a fianco di chi vuoi; che io sia sempre tuo testimone, sia nella pienezza delle forze, sia quando le forze vengono meno, sia che io mi trovi nella gioia, sia che io mi trovi nel dolore. Liberamente e di pieno cuore mi sottopongo alla tua volontà e metto ogni cosa al tuo servizio. Tu sei il nostro Dio e noi siamo il tuo popolo. Amen.

LA CENA DEL SIGNORE

Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me».

Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

(I Corinzi 11,23-26)

Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiano, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?

Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane.

(I Corinzi 10,16-17)

INTERCESSIONE

Padre, accetta il nostro dono gioioso: il dono del nostro denaro, il dono del nostro lavoro, il dono del tempo necessario per l'ascolto della tua Parola.

Benedici ogni dono che il tuo amore ci ispira.

La tua Parola ci ha ricordato il tuo amore che ci libera dalla paura.

Ti preghiamo per le donne e gli uomini che hanno fame:

rendici attenti a tutto ciò che può migliorare le loro condizioni di vita.

Ti preghiamo per gli immigrati e i rifugiati:

rendici pronti ad accoglierli con le loro differenze.

Ti preghiamo per le persone sole:

rendici solleciti nel portare loro il conforto di una presenza umana.

Ti preghiamo per i carcerati:

rendici solidali nel rispetto della loro dignità di esseri umani.
Ti preghiamo per i malati:
rendici fraterni nel donare loro conforto e fiducia.
Ti preghiamo per coloro che nel mondo esercitano l'autorità:
rendici a nostra volta responsabili nell'esercitare i nostri diritti e doveri.
Ti preghiamo per la tua chiesa:
rendila fedele nel suo servizio.
Te lo chiediamo nel nome del Signore Gesù. Amen.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non esporci alla tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

LA BENEDIZIONE

Il SIGNORE ti benedica e ti protegga!
Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio!
Il SIGNORE rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!
(Numeri 6,24-26)

Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.
(Romani 15,13)

La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.
(II Corinzi 13,13)

Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.
(Efesini 3,20-21)

La pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

(Filippesi 4,7)

Il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo.

(I Tessalonicesi 5,23-24)

Ora lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio nostro Padre che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza, consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola.

(II Tessalonicesi 2,16-17)

LE PROMESSE DEL SIGNORE

Non impareranno più la guerra

Ma negli ultimi tempi,

il monte della casa del SIGNORE

sarà posto in cima ai monti

e si eleverà al di sopra delle colline

e i popoli affluiranno ad esso.

Verranno molte nazioni e diranno:

«Venite, saliamo al monte del SIGNORE,

alla casa del Dio di Giacobbe;

egli c'insegnerà le sue vie

e noi cammineremo nei suoi sentieri!»

Poiché da Sion uscirà la legge,

da Gerusalemme la parola del SIGNORE.

Egli sarà giudice fra molti popoli,

arbitro fra nazioni potenti e lontane.

Dalle loro spade fabbricheranno vòmeri,

dalle loro lance, ròncole;

una nazione non alzerà più la spada contro l'altra

e non impareranno più la guerra.

Potranno sedersi ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico,

senza che nessuno li spaventi;

poiché la bocca del SIGNORE degli eserciti ha parlato.

(Michea 4,1-4)

Un bambino ci è nato

Il popolo che camminava nelle tenebre,
vede una gran luce;
su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte,
la luce risplende.
Tu moltiplichi il popolo,
tu gli largisci una gran gioia;
esso si rallegra in tua presenza come uno si rallegra
al tempo della mietitura,
come uno esulta quando spartisce il bottino.
Infatti il giogo che gravava su di lui,
il bastone che gli percoteva il dorso,
la verga di chi l'opprimeva
tu li spezzi, come nel giorno di Madian.
Difatti ogni calzatura portata dal guerriero nella mischia,
ogni mantello sporco di sangue,
saranno dati alle fiamme,
saranno divorati dal fuoco.
Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato,
e il dominio riposerà sulle sue spalle;
sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente,
Padre eterno, Principe della pace,
per dare incremento all'impero
e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno,
per stabilirlo fermamente e sostenerlo
mediante il diritto e la giustizia,
da ora e per sempre:
questo farà lo zelo del SIGNORE degli eserciti.

(Isaia 9,1-6)

Il regno della pace

Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai,
e un rampollo spunterà dalle sue radici.
Lo Spirito del SIGNORE riposerà su di lui:
Spirito di saggezza e d'intelligenza,
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di conoscenza e di timore del SIGNORE.
Respirerà come profumo il timore del SIGNORE,
non giudicherà dall'apparenza,
non darà sentenze stando al sentito dire,

ma giudicherà i poveri con giustizia,
pronuncerà sentenze eque per gli umili del paese.
Colpirà il paese con la verga della sua bocca,
e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio.
La giustizia sarà la cintura delle sue reni,
e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi.
Il lupo abiterà con l'agnello,
e il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme,
e un bambino li condurrà.
La mucca pascolerà con l'orsa,
i loro piccoli si sdraieranno assieme,
e il leone mangerà il foraggio come il bue.
Il lattante giocherà sul nido della vipera,
e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente.
Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo,
poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra,
come le acque coprono il fondo del mare.

(Isaia 11,1-9)

Il Servo del Signore

Ecco, il mio servo prospererà,
sarà innalzato, esaltato, reso sommamente eccelso.
Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti
(tanto era disfatto il suo sembiante al punto da non sembrare più un uomo, e il
suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo),
così molte saranno le nazioni, di cui egli desterà l'ammirazione;
i re chiuderanno la bocca davanti a lui,
poiché vedranno quello che non era loro mai stato narrato,
apprenderanno quello che non avevano udito.
Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato?
A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE?
Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella,
come una radice che esce da un arido suolo;
non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi,
né aspetto tale da piacerci.
Disprezzato e abbandonato dagli uomini,
uomo di dolore, familiare con la sofferenza,
pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia,
era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna.

Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava,
erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato;
ma noi lo ritenevamo colpito,
percusso da Dio e umiliato!
Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni,
stroncato a causa delle nostre iniquità;
il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui
e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo smarriti come pecore,
ognuno di noi seguiva la propria via;
ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la bocca.
Come l'agnello condotto al mattatoio,
come la pecora muta davanti a chi la tosa,
egli non aprì la bocca.
Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo;
e tra quelli della sua generazione chi rifletté
che egli era strappato dalla terra dei viventi
e colpito a causa dei peccati del mio popolo?
Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi,
ma nella sua morte, egli è stato con il ricco,
perché non aveva commesso violenze
né c'era stato inganno nella sua bocca.
Ma piacque al SIGNORE di stroncarlo con i patimenti.
Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato,
egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni,
e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani.
Egli vedrà il frutto del suo tormento interiore, e ne sarà saziato;
per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti,
si caricherà egli stesso delle loro iniquità.
Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi,
egli dividerà il bottino con i potenti,
perché ha dato sé stesso alla morte
ed è stato contato fra i malfattori;
perché egli ha portato i peccati di molti
e ha interceduto per i colpevoli.

(Isaia 52,13 - 53,12)

Il nuovo patto

«Ecco, i giorni vengono», dice il SIGNORE,
«in cui io farò un nuovo patto
con la casa d'Israele e con la casa di Giuda;
non come il patto che feci con i loro padri
il giorno che li presi per mano
per condurli fuori dal paese d'Egitto:
patto che essi violarono,
sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE;
«ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele,
dopo quei giorni», dice il SIGNORE:
«io metterò la mia legge nell'intimo loro,
la scriverò sul loro cuore,
e io sarò loro Dio,
ed essi saranno mio popolo.
Nessuno istruirà più il suo compagno
o il proprio fratello, dicendo:
“Conoscete il SIGNORE!”
poiché tutti mi conosceranno,
dal più piccolo al più grande», dice il SIGNORE.
«Poiché io perdonerò la loro iniquità,
non mi ricorderò del loro peccato».

(Geremia 31,31-34)

Metterò dentro di voi il mio spirito

Io santificherò il mio gran nome che è stato profanato fra le nazioni, in mezzo alle quali voi l'avete profanato; e le nazioni conosceranno che io sono il SIGNORE, dice il Signore, DIO, quando io mi santificherò in voi, sotto i loro occhi.

Io vi farò uscire dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese;

vi aspergerò d'acqua pura e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli.

Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.

Metterò dentro di voi il mio spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni.

Abiterete nel paese che io diedi ai vostri padri, sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio.

(Ezechiele 36,23-28)

LA FIDUCIA NEL SIGNORE

Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca.
Egli mi fa riposare in verdeggianti pascoli,
mi guida lungo le acque calme.
Egli mi ristora l'anima,
mi conduce per sentieri di giustizia,
per amore del suo nome.
Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte,
io non temerei alcun male, perché tu sei con me;
il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza.
Per me tu imbandisci la tavola,
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo;
la mia coppa trabocca.
Certo, beni e bontà m'accompagneranno
tutti i giorni della mia vita;
e io abiterò nella casa del Signore
per lunghi giorni.

(Salmo 23)

INNI DEL NUOVO TESTAMENTO

II «*Magnificat*» (*Cantico di Maria*)

«L'anima mia magnifica il Signore,
e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore,
perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva.
Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché grandi cose mi ha fatte il Potente.
Santo è il suo nome;
e la sua misericordia si estende di generazione in generazione
su quelli che lo temono.
Egli ha operato potentemente con il suo braccio;
ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore;
ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili;
ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servitore,
ricordandosi della misericordia, di cui aveva parlato ai nostri padri,
verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre». (Luca 1,46-55)

II «Benedictus» (*Cantico di Zaccaria*)

«Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele,
perché ha visitato e riscattato il suo popolo,
e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo,
come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti;
uno che ci salverà dai nostri nemici
e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.
Egli usa così misericordia verso i nostri padri
e si ricorda del suo santo patto,
del giuramento che fece ad Abraamo nostro padre,
di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici,
lo serviamo senza paura,
in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,
perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie,
per dare al suo popolo conoscenza della salvezza
mediante il perdono dei loro peccati,
grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio;
per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà
per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte,
per guidare i nostri passi verso la via della pace». (Luca 1,69-79)

Le Beatitudini

Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia.

Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi».

(Matteo 5,1-12)

Il sale della terra; la luce del mondo

«Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

(Matteo 5,13-16)

Il Prologo di Giovanni

Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.

Essa era nel principio con Dio.

Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta.

In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.

Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli stesso non era la luce, ma venne per render testimonianza alla luce.

La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto.

È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto;

ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome;

i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.

(Giovanni 1,1-14)

La vite e i tralci

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo.

Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più.

Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata.

Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.

Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano.

Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.

Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.

Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa».

(Giovanni 15,1-11)

«Io ho scelto voi»

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici.

Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando.

Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

(Giovanni 15,12-17)

L'inno di vittoria dei credenti

Che diremo dunque riguardo a queste cose?

Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?

Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?

Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica.

Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.

Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future,

né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

(Romani 8,31-39)

L'inno dell'agape

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo.

Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla.

Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.

L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia,

non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male,

non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità;

soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita;

poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo;

ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito.

Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino.

Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora ve-

dremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto.

Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

(I Corinzi 13,1-13)

Gesù Cristo è il Signore

Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente,

ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini;

trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.

Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome,

affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra,

e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

(Filippesi 2,5-11)

L'immagine del Dio invisibile

Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio.

In lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui.

Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato.

Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza

e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli.

(Colossesi 1,13-20)

Speranza viva

Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti,

per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi,

che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi.

(I Pietro 1,3-5)

Dio è amore

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio.

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo.

In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatore per i nostri peccati.

(I Giovanni 4,7-10)

Un nuovo cielo e una nuova terra

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più.

E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio.

Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate».

(Apocalisse 21,1-4)